



GENERALE ATILIO DI NUNZIO: PRESENTE!

Il 16 dicembre, all'età di 92 anni, ci ha lasciato Attilio Di Nunzio, Generale di Corpo d'Armata.

Lo ricordiamo per la sua vitalità, la sua energia, la sua voglia di fare, la sua passione per i viaggi.

Una quindicina di anni fa ci disse che aveva visitato qualsiasi parte del mondo, gli mancava la Namibia e la Terra del fuoco; ebbene la Namibia fu l'ultimo viaggio che fece, all'età di 83 anni.

La sua carriera militare si è svolta tutta nelle caserme del nord Italia: Casarsa, Verona, Padova, raggiungendo il grado di Generale di Corpo d'Armata.

Quando è andato in pensione, nel 1972 è tornato nella sua città natale, Palestrina, ma non si è messo in pantofole, anzi ha fatto parte attivamente di numerose associazioni culturali. È stato per molti anni Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, per la quale ha curato, fin quando le forze e la mente glielo hanno permesso, in qualità di Redattore e articolista, il periodico "La Scintilla". Si trattava di un bollettino trimestrale dove venivano inseriti gli avvenimenti e le manifestazioni locali, l'elenco dei nuovi soci, che continuamente cercava per poter mantenere in vita l'associazione, e quello di coloro che non c'erano più, una rubrica questa che aveva chiamato "Non sono morti... ci hanno preceduto".

Di Nunzio è stato per molti anni membro del Consiglio d'Amministrazione del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" e Presidente del Comitato di Recupero dei Beni Culturali di Palestrina, un comitato molto attivo negli anni Settanta che ha fatto eseguire la copia della Pietà di Michelangelo, nota come Pietà di Palestrina, il cui originale si trova nella Galleria dell'Accademia a Firenze; inoltre la copia del "pupazzo", il putto che regge la colonna, simbolo della potente famiglia omonima, nella fontana ottagonale di Porta S. Martino, ed altro ancora.

Ha fatto inoltre parte dei Cursillos, della Fondazione Giovanni Pierluigi, ma lo vogliamo ricordare anche per un aspetto particolare, che forse in pochi conoscono: la sua passione per il motociclismo. In gioventù, Attilio è stato un asso delle moto. "Il Capitano Di Nunzio si afferma al primo Circuito Motociclistico di Mogadiscio, in Somalia", così titolava un articolo del Corriere dello Sport del 14 novembre 1950; e così anche altri articoli su altri settimanali e quotidiani come "Motociclismo", "Lo sport illustrato", "Il Corriere della Somalia" che si occuparono della sua vittoria.

Di Nunzio vinse la gara della categoria 500 cm.c., su un circuito di circa 2 km da percorrere per 30 giri. Egli prevalse, unico militare, su un gruppo di civili tutti iscritti al Motoclub di Mogadiscio. "La baldanza dei gareggianti civili - scriveva il cronista dell'epoca - ha subito uno smacco in quanto il vincitore assoluto è stato un militare. Il capitano Di Nunzio è sceso in gara con una moto da esso stesso costruita con l'utilizzazione dei pezzi più svariati prelevati da BSA, Norton, Guzzi, ed ha raggiunto una media oraria di oltre 95 chilometri".

Di Nunzio si affermò anche nelle edizioni del Circuito dei due anni successivi, entusiasmando il pubblico per le sue vittorie, ottenute nonostante la scarsità dei mezzi tecnici. Ancora dall'articolo de "Il Corriere dello Sport" sulla vittoria del secondo circuito leggiamo: "Al 25° giro Di Nunzio vedeva il serbatoio staccarsi dal telaio; chiunque altro si sarebbe arreso, ma egli non manifestava lo stesso parere e, con il serbatoio stretto tra le ginocchia tenacemente come un cavallerizzo all'ostacolo, continuava la corsa che vinceva dominando gli altri superstiti".

Per quelle vittorie, Attilio Di Nunzio è stato anche iscritto nell'albo d'oro dei campioni annuali del 1951 della casa motociclistica Guzzi. Ciao Attilio! Non sei morto... ci hai solo preceduto.

